



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 29 giugno 2023 al 03 luglio 2023

POLITICA NAZIONALE

STAMPA	03/07/2023	14	Sangiuliano gela Sgarbi "Sessismo e turpiloquio non sono accettabili" Le Maxxi scuse di Giuli = Sangiuliano affonda Sgarbi <i>Niccolò Carratelli</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	03/07/2023	4	Sgarbi, il talento e le inspiegabili bassezze volgari = Il critico sublime e quelle bassezze Perché fa così? <i>Fabrizio Roncone</i>	4
STAMPA	02/07/2023	18	La nuova egemonia del supertrash <i>Simonetta Sciandivasci</i>	5
MESSAGGERO	02/07/2023	9	Insulti e sessismo Sgarbi al Maxxi è un caso politico = Sgarbi al Maxxi diventa un caso I dipendenti: «Insulti e sessismo» Sangiuliano: io contro le volgarità <i>F. Mal.</i>	6

Sangiuliano gela Sgarbi
“Sessismo e turpiloquio non sono accettabili”
Le Maxxi scuse di Giuli

AMABILE, CARRATELLI, SCIANDIVASCI

«Io mi occupo di cultura». Gennaro Sangiuliano condivide il disappunto per le polemiche scatenate dal suo sottosegretario, Sgarbi, al Maxxi di Roma. - PAGINE 14-15



Sangiuliano affonda Sgarbi

Il ministro al suo sottosegretario: “Al Maxxi inaccettabile sessismo e turpiloquio”
Il critico: “Stravolto il senso di una serata ludica”, L’opposizione: Meloni parli

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Io mi occupo di cultura». Gennaro Sangiuliano è infastidito e condivide con *La Stampa* il disappunto per le polemiche scatenate dall'intervento del suo sottosegretario, Vittorio Sgarbi, alla serata inaugurale dell'estate del Maxxi di Roma. «Questa mattina ho ripreso fra le mani un libro a cui tengo, la “Rivoluzione liberale” di Piero Gobetti - racconta il ministro a questo giornale - e ho pensato: questa è la cultura. Invece, ora

devo occuparmi delle esternazioni fuori luogo e inaccettabili di altri». E così Sangiuliano scrive una lettera al presidente del museo romano, Alessandro Giuli, per chiedere chiarimenti sull'accaduto e sottolineare di sentirsi «categoricamente lontano da manifestazioni sessiste e dal turpiloquio, che giudico sempre e in ogni contesto inammissibili e

ancor più in un luogo di cultura e da parte di chi rappresenta le istituzioni. Il rispetto per le donne è una costante della mia vita». Insomma, Sgarbi stavolta è indifendibile, perché «le istituzioni culturali, e so che Alessandro Giuli è d'accordo con me, devono essere aperte e plurali ma lontane da

ogni forma di volgarità. Chi le rappresenta deve mantenere

un rigore più alto di altri». Il presidente del Maxxi, inevitabilmente, sottoscrive e fa pubblica ammenda davanti alle telecamere del Tg1: «Il turpiloquio e il sessismo non possono avere diritto di cittadinanza nel discorso pubblico e in particolare nei luoghi della cultura».



ra – dice –. Quindi, a posteriori, non c'è spazio per alcuna considerazione che ricalchi lo schema che abbiamo visto nell'inaugurazione dell'Estate al Maxxi». E chiede «scusa alle dipendenti e ai dipendenti (che gli hanno confermato la loro fiducia, ndr) con cui fin dall'inizio ho condiviso questo disagio».

Chi non chiede scusa è Sgarbi, la cui linea difensiva si basa sulla convinzione che «quello era uno spettacolo: lì il sottosegretario non c'era, c'era Vittorio Sgarbi, che Giuli e Morgan hanno voluto come attore». Dunque, le parolacce, gli insulti, gli aneddoti sessisti e l'elenco delle sue conquiste femminili erano una sorta di copione teatrale. «Nelle mie funzioni di sottosegretario, la mia dot-

trina e il mio ruolo sono contenuti – spiega Sgarbi – Non ero lì a inaugurare una mostra, ma a fare un discorso in un luogo che è il centro della dissacrazione, perché l'arte contemporanea è dissacrazione». Polemiche strumentali, assicura il critico d'arte, che ha risposto «a una provocazione divertente di Morgan come risponde un futurista. E siccome Sanguiliano è un grande ammiratore del futurismo, sa bene cosa vuol dire».

Chissà se il ministro troverà consono il paragone con Marinetti, che non basta a placare gli attacchi da parte del Pd e di tutte le opposizioni. Per la capogruppo dem alla Camera, Chiara Braga, «non è stata una goliardata, ma un episodio grave per linguaggio, tono e

contenuto. Servono provvedimenti convinti e Meloni non può restare indifferente». Anche Angelo Bonelli dei Verdi, che annuncia di aver citato in giudizio Sgarbi («ha detto che avrei stuprato l'Italia») sollecita un intervento della premier, che deve trovare «la forza a tutela delle istituzioni di dire qualcosa». Mentre dal M5s chiedono le dimissioni del sottosegretario: «Sanguiliano tragga le conseguenze».

Come una critica diretta a Sgarbi e a Morgan, protagonisti di battute velenose sulla sua direzione del festival di Sanremo, viene letto anche un post su Instagram di Amadeus: «In silenzio anche un idiota può sembrare una persona intelligente. Sfortunatamente gli idioti vogliono sem-

pre parlare». Intanto la scrittrice e regista Cristina Comencini ha deciso di annullare la presentazione del suo nuovo libro, prevista per domani al Maxxi: «Dopo aver sentito parlare in quel modo delle donne, non è più il caso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI DEL SOTTOSEGRETARIO

1

Il 30 gennaio 2020, nel corso di una puntata di "Stasera Italia", su Rete4, Sgarbi definisce l'allora portavoce di Palazzo Chigi, Rocco Casolino, «una checca inutile». Tre anni dopo viene condannato per diffamazione

2

Nel giugno 2020 Sgarbi ha un doppio scontro in aula con Mara Carfagna, allora vice presidente della Camera. Lui la attacca con parole grevi in aula e sui social. Lei lo cita in giudizio, il sottosegretario rischia il processo

3

Una delle ultime perle il critico la riserva alle figlie, nel marzo scorso, durante "Domenica in". Alla figlia minore, nata nel 2000, dice: «Una mia assistente diceva che quelle nate nel 2000 sono tutte troie...»

**Il presidente Giuli si scusa
"Anche io a disagio fin dall'inizio"**



Il ministro Gennaro Sanguiliano



Il sottosegretario Vittorio Sgarbi con Morgan sul palco del Maxxi



IL CASO MAXXI

Sgarbi, il talento e le inspiegabili bassezze volgari

di **Fabrizio Roncone**

a pagina 4

 **Il commento**

Il critico sublime e quelle bassezze Perché fa così?

di **Fabrizio Roncone**

Personaggio assoluto, molto amato e molto discusso, ostinato a restare sempre il bilico sul filo teso della provocazione politica e intellettuale, tenuto in equilibrio precario da passioni travolgenti e da prepotenze dialettiche spesso magnetiche, lo scorso 21 giugno Vittorio Sgarbi è scivolato ed è venuto giù in un tonfo di volgarità, battute sessiste e insulti blaterati di colpo al cellulare con uno sconosciuto e davanti a un microfono aperto, botta di clamoroso, efferato situazionismo. È accaduto a Roma, sul palco in cui si inaugurava l'attesa stagione estiva del Maxxi,

il Museo delle arti nazionali del XXI secolo.

Accanto al neopresidente Alessandro Giuli, una coppia dal potenziale micidiale, la promessa di uno spettacolo con fuochi d'artificio che nemmeno a Bari, per la festa di San Nicola: il cantante Morgan e — appunto — Sgarbi, critico d'arte sublime e sottosegretario alla Cultura, sindaco di Arpino, prosindaco di Urbino e assessore alla Bellezza del comune di Viterbo. Perché questo sarebbe poi il suo vero, strepitoso talento primordiale: portarti dentro il bello di un'opera, di un affresco, svelartene i misteri profondi, spiegarti — come fece una mattina a Montecitorio, in Transatlantico, lezione estemporanea davanti a decine di cronisti e

deputati affascinati — cosa è possibile vedere nella Vocazione di San Matteo del Caravaggio e farti ritrovare seduto al tavolaccio di una taverna seicentesca, tra uomini turbati e altri a capo chino, con quella lama di luce che entra e rende tutti incerti, innanzi alla grandiosa possibilità di aderire al Mistero della Rivelazione.

Adesso, però, restano misteriose le ragioni per cui Sgarbi — appena sollecitato da Morgan — decida di andare oltre Sgarbi, oltre il proprio peccato originale, esibendosi in un'inaccettabile sequenza di parolacce e di allusioni pecorecce, incurante del luogo, del suo incarico istituzionale, della sua magnifica biografia, sporcata da un miscuglio di bassezze che è pure

inutile mettersi qui adesso a riassumere, tanto c'è un video che è diventato virale e potete trovarlo sul web, o sul sito del *Corriere*.

Visto e rivisto, rinunciando a ogni ipocrisia e indulgenza, la domanda che resta è: Vittorione, ma perché?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,4-13%

IL COMMENTO

LA NUOVA EGEMONIA DEL SUPER TRASH

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Qualche anno fa, in una vertiginosa intervista all'Huffington Post, Vittorio Sgarbi ha detto: «Ho da sempre un solo principio etico: rispettare le scadenze. Ho preso la patente a 18 anni, la laurea a 22». E poi: «L'artista è colui che tutti conoscono. È Picasso, è Raffaello. Sono io».

Entrambe le cose, unite a quel particolare tipo di sindrome di Tourette che è la vecchiaia, dovrebbero forse valergli l'immunità di sanzione per la scenetta che da ieri stiamo vedendo tutti, ridendo come ha riso il pubblico che se l'è vista succedere davanti, in una serata di inizio estate al Maxxi, quando c'era da presentare, con il direttore Alessandro Giuli e Morgan, il programma dell'estate al museo. E invece s'è chiacchierato boccaccescamente di tutto, finendo a quanto sesso s'è fatto e

con quante donne, con tanto di indicazione dei migliori della disciplina: Warren Beatty 12.500, Fidel Castro 35.000, «viva il comunismo». Una scena che avrebbe figurato bene non in Clerks, (troppo cheap), ma in un romanzo di Philip Roth, specie per la parte di irosa lamentazione della prevalenza della prostata, quando il sottosegretario alla Cultura ha detto che da alcuni anni è quello l'organo con cui fa più i conti: ha scalzato, adombrato, tacitato il «cazzo, che è organo di penetrazione, quindi di comprensione». La telefonata a Tony Renis, invece – «raggiungici, qua è pieno di figa, è una meraviglia, è risorto anche Silvio» – non è da Roth: è da chat di We Are Social, quelle dove i pubblicitari davano voti alle colleghe,

e si divertivano a dire a quali pratiche sessuali le avrebbero sottoposte.

Ai dipendenti del Maxxi è andato tutto di traverso: hanno scritto una lettera a Giuli per

manifestargli il loro sdegno, e chiedergli che la cosa non si ripeta, e Giuli ha dato appuntamento a ciascuna e ciascuno, chiedendo – pare – di non farne niente, tenere tutto intra moenia, passarci su. Del resto, che sarà mai? Non vorremo fare la morale a un artista, a uno che quando parla di Antonello da Messina sembra Dante, il Führer del pensiero liberale italiano? È Sgarbi, è estate, fa caldo, vale tutto, ho visto lei che bacia lui che bacia lei che bacia me, la nuova egemonia culturale è qui per liberarci dai gangli del pudore, per liberalizzare lo sbacco nei fortini della sinistra, eccetera eccetera.

È fin troppo facile, persino stucchevole, fare reprimenda, ed è evidentemente a questo che si punta, a sfinirci di siparietti volgari, sui quali da dire ci saranno sempre e solo indignazione da una parte e scherno dall'altra.

Una flebile terza via, tuttavia, suggerisce una cosa piccola ai nuovi egregi egemonici culturali: aggraziatevi e morigeratevi

per una ragione che di certo vi è cara e cioè la manutenzione della virilità e del sesso, perché a chiunque sia nato dopo la caduta del muro di Berlino, vedervi e sentirvi così ridotti, così sguaiati, così schifosi, viene voglia solo e soltanto di dire che fare l'amore fa male al cuore ed essere un maschio fa male alla decenza. —



Peso: 19%

Insulti e sessismo Sgarbi al Maxxi è un caso politico

ROMA Sgarbi al Maxxi diventa un caso. I dipendenti: «Insulti e sessismo». Sangiuliano: io contro le volgarità.

Malfetano a pag. 9

Sgarbi al Maxxi diventa un caso I dipendenti: «Insulti e sessismo» Sangiuliano: io contro le volgarità

LA POLEMICA

ROMA «Con rammarico sentiamo di rappresentarle il nostro dispiacere per i contenuti degli interventi del sottosegretario Sgarbi che in nessun modo collimano con i valori che da sempre hanno contraddistinto il nostro lavoro all'interno di questa istituzione». La serata sarebbe dovuta essere l'occasione per un divertente faccia a faccia tra Morgan e Vittorio Sgarbi sui rispettivi gusti e passioni. Tra parole e note suonate al pianoforte, il confronto si è tenuto lo scorso 21 giugno con l'intento di pubblicizzare la stagione estiva del Maxxi (guidato da Alessandro Giuli). Obiettivo centrato a metà dato che l'ampia risonanza della vicenda è arrivata da una lettera di proteste dei dipendenti del museo e dalla richiesta del Pd al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano di riferire in Parlamento.

A scatenare le polemiche, appunto, sono state le parole del sottosegretario al ministero della Cultura, finito sotto accusa per le (molte) volgarità con cui ha condito i suoi interventi e per l'ampio uso di concetti sessisti. Stuzzicato dalle domande del cantautore, il 71enne ha ad esempio cominciato a parlare della sua vita sessuale e del numero di donne conquistate.

tosegretario al ministero della Cultura, finito sotto accusa per le (molte) volgarità con cui ha condito i suoi interventi e per l'ampio uso di concetti sessisti. Stuzzicato dalle domande del cantautore, il 71enne ha ad esempio cominciato a parlare della sua vita sessuale e del numero di donne conquistate.

«Houellebecq dice che c'è un momento della vita in cui noi conosciamo un solo organo: il c....». E ancora: «Il c... è un organo di conoscenza, cioè di penetrazione, serve a capire».

LE ACCUSE

Fra una telefonata da un numero sconosciuto («Chi c... sei? Cornuto») e l'elenco dei record internazionali di conquiste femminili (in testa Warren Beatty, con 12.500, fino Kennedy con mille), Sgarbi è passato all'Italia e a se stesso: «Gli osservatori dell'Osce, nel momento in cui ero attivo, valutavano anche 9 al mese». Spazio anche a un aneddoto su Berlusconi, che gli avrebbe rivelato di aver avuto meno di 100 donne, «una tragedia». «Io però - ha precisato Sgarbi - ho fatto una ricerca, e sembra che il campione del mondo sia un altro statista insigne che non ha avuto inchieste, Fidel Castro: 35mila. Viva il comunismo».

Un'escalation che ha guadagnato visibilità solo negli ultimi giorni grazie ai tanti video presenti sui social e proprio la lettera dei dipendenti. La missiva riservata infatti, secondo le ricostruzioni della stampa, non sarebbe stata particolarmente apprezzata dal direttore Giuli che ha convocato uno ad uno i firmatari per farlo presente. «Ancora più grave è la reazione di Giuli - dichiarano i componenti dem delle commissioni Cultura di Camera e Senato - ha pensato be-

ne di usare toni intimidatori nel corso di incontri singoli che si sono svolti nel corso di una giornata. Chiediamo al ministro Sangiuliano di venire a riferire in Aula». Circo- stanza che però, con una nota, ieri i lavoratori stessi hanno smen-

tito esprimendo «la propria solidarietà al presidente per la strumentalizzazione mediatica».

Il ministro invece, interpellato dal *Messaggero*, spiega: «Non conosco la vicenda, devo documentarmi, in ogni caso chi mi conosce sa quanto sia rispettoso delle donne, dei luoghi della cultura e quanto disdegni ogni forma di volgarità. Ma non conosco i fatti». Pronta anche la risposta anche di Sgarbi che ieri sera ha rilanciato parlando di «censura intollerabile» e «scagionando» poi Giuli stesso: «non c'entra nulla, sono responsabile di quello che ho detto e l'ho detto in totale libertà». Per chiudere infine, con «È libertà di parlare. Allora censuriamo Petrolino di Pasolini, Houellebecq, Dieci ragazze per me di Battisti, Mozart o chiediamo a Manzoni di ritirare Merda d'artista, uno dei capolavori del '900?»

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È SCONTRO CON I DEM
PER LE PAROLE
AL MUSEO DI ROMA
DEL SOTTOSEGRETARIO:
«IL MINISTRO VENGA
A RIFERIRE IN AULA»**



Peso: 1-1%,9-28%

**IL CRITICO D'ARTE
SENZA FRENI:
«HO AVUTO
FINO A 9 DONNE»
E POI: «POLEMICA
FASULLA»**

**AL CENTRO DELLE
CONTESTAZIONI**

Vittorio Sgarbi (71 anni), critico d'arte, più volte deputato e ora sottosegretario alla Cultura. Di recente è diventato sindaco di Arpino (Frosinone)



Peso:1-1%,9-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001